

La mostra. Le opere contemporanee di tre italiani, tra cui la palermitana Gabriella Ciancimino, e di tre stranieri, dialogano con il patrimonio archeologico

Il viaggio in Sicilia di sei artisti approda al Museo Salinas

Mappe e Miti del Mediterraneo al centro del progetto

Sarà il Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas di Palermo ad ospitare, da oggi al 10 settembre, la settima mostra di "Viaggio in Sicilia", progetto di Planeta per l'Arte e il territorio. Le opere di sei artisti - nate grazie alla residenza itinerante a cui hanno partecipato nel settembre 2016 - dialogheranno con il vasto e prezioso patrimonio archeologico del Museo. Protagonisti di questa edizione del progetto, a cura di Valentina Bruschi, sono Marianna Christofides, Gabriella Ciancimino, Malak Helmy, Andrew Mania, Pietro Ruffo e Luca Trevisani.

Tra i più importanti siti musei archeologici d'Europa, il Salinas si apre per la prima volta all'arte contemporanea, proprio grazie alla collaborazione con Planeta: un itinerario di opere affiancherà il nuovo percorso espositivo del museo che si sviluppa attorno ai due chiostri seicenteschi e comprende le celle della corsia settentrionale del Chiostro Maggiore dell'ex Complesso degli Oratoriani all'Olivella. «Così anche quest'anno, grazie a Viaggio in Sicilia - spiega Francesca Planeta - realizziamo il desiderio di contribuire a far conoscere e portare un pubblico nuovo in spazi culturali di rara bellezza nella nostra regione, come già abbiamo fatto al museo archeologico di Gela, alla Chiesa di Santa Maria dello Spasimo e alla Cappella dell'Incoronazione di Palermo. Siamo an-



Il chiostro minore del Museo Archeologico Regionale Antonino Salinas di Palermo che ospita la mostra "Viaggio in Sicilia. Mappe e miti del Mediterraneo" dall'1 luglio al 10 settembre. Oggi alle 18 l'inaugurazione

cor più felici di questa collaborazione con il Museo Salinas, non solo perché rinnoviamo un proficuo esperimento di partnership tra privato e pubblico, ma anche perché inneschiamo una formidabile contaminazione tra l'arte del passato e quella del presente, tra la memoria antica e lo sguardo contemporaneo».

Le opere sono il frutto delle suggestioni raccolte dai sei artisti - tre italiani e tre stranieri - durante il loro viaggio attraverso il territorio siciliano, lungo il quale hanno avuto l'opportunità di esplorare il tema di «Mappe e Miti del Mediterraneo», confrontandosi con luoghi, persone e storie. «Il mito in Sicilia - spiega la curatrice Valentina Bruschi - è una sottotraccia costante, utilizzata fin dall'antichità per spiegare i maestosi fenomeni naturali, dal mare - che circonda tutta l'Isola a tre punte, la cui forma triangolare ha alimentato leggende - ai vulcani perennemente attivi, dall'Etna allo Stromboli. Le mappe hanno una tradizione antica, perfezionata con i geografi arabi». Su questo hanno condotto la loro ricerca i sei artisti. Marianna Christofides (Nicosia, 1980) presenta due film in relazione all'archeologia e alla mitologia, mettendo in discussione punti di vista storici diversi. Gabriella Ciancimino (Palermo, 1978) ha elaborato una mappa durante il viaggio, arricchita in seguito con nuovi elementi

che fanno riferimento ad alcune delle carte geografiche contenute all'interno dei volumi antichi della preziosa biblioteca del Museo Salinas, una delle più importanti raccolte librarie della Sicilia. La Ciancimino presenta anche due sculture che fanno riferimento alla forma della barca, antico simbolo del viaggio e della migrazione di uomini e piante. Malak Helmy (Alessandria d'Egitto, 1982) presenta una serie di sculture e ha realizzato un'installazione sonora - con musica e parole - nello spazio del grande giardino dell'Ateneo Maggiore, Andrew Mania (Bristol, 1974) ha rielaborato alcune immagini in opere su carta e collage, mentre Pietro Ruffo (Roma, 1978) ha realizzato una grande mappa e un mappamondo di carta in riferimento alla ricchezza linguistica del Mediterraneo. Luca Trevisani (Verona, 1979) presenta una nuova serie delle sue Notes for dried and living bodies e un lavoro sul calco, custodito al museo, delle celebri incisioni rupestri delle Grotte dell'Addaura. Grazie al progetto "Viaggio in Sicilia", Planeta ha vinto a maggio la terza edizione del Premio Gavi "La buona Italia" - patrocinato tra gli altri da Mibact, Mipaaf, Confindustria Federturismo, Civita, Federculture e Touring Club Italiano - per aver efficacemente integrato arte e cultura con un'attività di accoglienza e di valorizzazione turistica del territorio.



IL LIBRO DI BRANCATO

“Il futuro dell’universo” tra scienza e teologia

PIERFRANCESCO REVERBERI

Scienza, filosofia e teologia con uno sguardo comune al futuro cercano di svelare insieme il destino dell’universo. Questo è il tema principale del libro “Il futuro dell’universo” di Francesco Brancato **Jaca Book**. L’escatologia, la riflessione sul destino ultimo dell’uomo e dell’universo, è il filo conduttore che lega capitolo dopo capitolo questa opera. Già dalle prime pagine, introdotte meravigliosamente dalla prefazione di Roberto Battiston Presidente dell’Agenzia Spaziale Italiana (Asi), l’autore affronta il difficile concetto della fine dell’universo, nella cosmologia, analizzandolo da una prospettiva congiunta scientifica e teologica, accostando citazioni di

eminenti scienziati, filosofi e sacre scritture. Le difficoltà della vita quotidiana e l’avanzare del progresso tecnologico stanno allontanando l’uomo dal suo desiderio di sapere, di conoscere e di guardare oltre. «La scienza pura è quanto di più vicino a quella scintilla che rende l’uomo un essere unico in questo angolo del cosmo». «Le scoperte scientifiche del XX secolo ci hanno fatto conoscere un universo aperto ed evolutivo, in cui le stelle

nascono e muoiono. Il fatto che la fine e la “morte” siano entrate di diritto anche nella considerazione del cosmo e non solo dell’uomo e degli altri esseri viventi, ha fatto sì che la teologia considerasse diversamente il rapporto uomo-mondo, il mondo stesso e il senso del nascere e del morire». Brancato pone dei ponti tra teologia e indagine scientifica, allo scopo di svelare il mistero dell’uomo e dell’universo. Un’indagine che per svelare quale sarà il nostro destino, parte inevitabilmente

Il futuro dell’universo
Cosmologia ed escatologia



Pirola Editore

dalla storia che ci ha condotti fin qui. Con cognizione di causa, l’autore spiega diverse teorie scientifiche sull’origine dell’universo (Big Bang) e i possibili scenari che porterebbero alla fine del suo cammino. «Futuro oscuro perché si possa optare con una certa sicurezza per un esito o un altro, collasso o espansione all’infinito. La ragione è che non conosciamo ancora la maggior parte della materia che compone l’universo (materia oscura) né l’enorme massa di energia oscura». Questa presa di coscienza sul fatto di sapere ancora poco, è un elemento in favore del dialogo. «E’ proprio della scienza spingere il nostro sguardo verso un oltre che non ci è dato possedere. In questa azione essa è vertiginosamente vicina alla teologia e a ciò che l’uomo è nella sua essenza più profonda».

Le questioni sollevate dalle considerazioni di natura scientifica, aprono dilemmi che gravano sulle spalle della teologia, la quale deve imparare dal passato per affrontare correttamente le sfide del presente e contribuire a preparare il futuro. «Anche per chi possiede il migliore telescopio del mondo a volte può essere utile studiare l’universo semplicemente chiudendo gli occhi e guardando dentro di sé» (Battiston).



PROTAGONISTI di questa edizione del progetto, a cura di Valentina Bruschi, sono sei artisti, tre italiani e tre stranieri: Marianna Christofides, Gabriella Ciancimino, Malak Helmy, Andrew Mania, Pietro Ruffo e Luca Trevisani.

“MIGRATION GLOBE” DI PIETRO RUFFO E LA BOZZA DELL’OPERA DI GABRIELLA CIANCIMINO PRODOTTA DURANTE LA RESIDENZA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 002578